

Apprezzata performance del Trio des Alpes

SIRACUSA. Tutto esaurito agli Amici della Musica di Siracusa per il concerto del "Trio des Alpes". Mirjam Tschopp al violino, Claude Hauri al violoncello e Corrado Greco al pianoforte hanno esordito sul palcoscenico di Ortigia, per la 48ª Stagione concertistica dell'Asam, con un concerto "a tema" dedicato a composizioni di epoca diversa, accomunate dall'ispirazione popolare. Una serata memorabile, che ha da subito carpito l'interesse del numeroso pubblico con una composizione contemporanea dedicata alla loro stessa formazione:

"Alpentangomania", pagina in prima assoluta del compositore Martin Wettstein. Di impianto postmoderno, scevro da qualsiasi soggezione accademica, il brano pone volutamente in collisione i temi più triti della danza argentina con le melodie popolari delle Alpi. La scrittura del giovane compositore svizzero ha sapientemente voluto evidenziare l'aspetto ritmico rapprendendo ogni elemento cadenzato del tango indirizzandolo, in forma



GRECO, TSCHOPP, HAURI IN TRIO

dialogizzante, ai tre strumenti musicali.

Subito in evidenza, per densità timbrica e guisa espressiva, il violino di Mirjam Tschopp, nei frequenti episodi solistici cui la brava violinista ha saputo intercalare una fioritura esecutiva di libera ispirazione. Il violoncellista Claude Hauri, con voce profonda ma non cupa, si è mostrato da subito in simbiosi con la collega svizzera, mentre, dalle trame più percussive ai lampi di melodia, il collante dell'intero brano è affidato al pianoforte.

Qui Corrado Greco, artista floridiano trapiantato a Varese, ha dato il meglio di sé, mostrando la sua eclettica concezione musicale, da sempre schiusa alle nuove forme di linguaggio. A seguire, il Trio su melodie popolari irlandesi di Frank Martin. Commissionato nel 1925 al compositore elvetico da un ricco americano di origini irlandesi, come ha riferito lo stesso pianista Corrado Greco commentando sagacemente i brani in programma, il brano rielabora una serie di canti e danze dell'Irlanda, melodie più o meno riconoscibili benché rivestite da un'aura di modernità e da una scrittura assai articolata. Dopo l'intervallo è stato eseguito il Trio in mi minore, op. 90 "Dumky" di Antonín Dvořák. Costituito dalla successione di sei "dumka", il brano celeberrimo è stato presentato nella sua essenza di serie di danze di origine slava, affini a ballate di natura epica e contraddistinte dall'alternanza di episodi nostalgici e gioiosi. Applausi a scena aperta per il trio che, in bis, ha concesso l'Andante dall'op.49 in re minore di Mendelssohn in tutto il suo splendore neoclassico, seguito ancora da un tango, ma questa volta estratto dalle "Stagioni" di Astor Piazzolla.

SALVO ROMANO